

# Adesso i giudici cancellano pure i pedaggi a Roma

ANDREA ACCORSI

Roma continuerà a non pagare. Il Tar del Lazio ha sospeso il decreto del Governo che dispone l'aumento dei pedaggi autostradali, ma solo per il territorio della capitale e relativa provincia. Un altro schiaffo al Nord, dove i rincari sono già applicati. E l'ennesimo colpo di mano di un tribunale contro l'operato dell'Esecutivo.

I giudici amministrativi hanno accolto i ricorsi presentati dal presidente della Provincia di Roma, **Nicola Zingaretti**, dal Comune di Fiano Romano e dalla Provincia di Pescara. Oggetto del contendere: l'aumento del pedaggio in 9 barriere autostradali del territorio romano previsto dalla manovra finanziaria del Governo.

Le motivazioni addotte dai giudici laziali sono un capolavoro di cavillosità. "Il provvedimento impugnato - si legge

nell'ordinanza - per essere coerente con la finalità enunciata deve assumere il carattere di corrispettivo per l'utilizzo di una infrastruttura; al contrario, tale carattere non appare sussistente in alcune delle ipotesi evidenziate, vale a dire in tutte quelle che prevedono il pagamento del pedaggio in relazione ad uno svincolo stradale non necessario e non interessato dalla fruizione dell'infrastruttura".

In soldoni, l'aumento dei pedaggi autostradali scattato il 1° luglio ha un valore di 83 milioni di euro nel 2010 e 200 milioni nel 2011. A fare questa stima è stato il presidente dell'Anas, **Pietro Ciucci**, nell'audizione che ha tenuto alla commissione Lavori pubblici del Senato. Soldi che verranno da tutte le parti della Penisola, tranne

che da Roma e dintorni. Dove, manco a dirlo, già stappano lo champagne, anzi le fiaschette dei Castelli.

«Quello che viene dal Tar del Lazio è un importante segnale - gongola il sindaco **Gianni Alemanno** - che ci

consente di rivedere il provvedimento in modo da scaricare le necessità finanziarie del Governo sui margini di profitto della Società Autostrade e non sugli utenti e in particolare i pendolari che devono pagare quotidianamente il pedaggio». Con tanti saluti a tutti gli altri pendolari del Paese.

Esultano alle spalle di questi ultimi anche il presidente della Provincia di Roma Zingaretti («abbiamo difeso Roma, era una scelta ingiusta per il ruolo che deve avere», *ipse dixit*), quello della Provincia di Rieti, **Fabio Melilli**, che parla di «meccanismo perverso» del Governo, la presidente della Regione Lazio, **Renata Polverini** e svariati esponenti locali di Pd, Pdl e Idv.

Furibondo, per contro, il vice ministro alle Infrastrutture e Trasporti, **Roberto Castelli**. «La sentenza del Tar del Lazio che ha accolto i ricorsi contro gli aumenti dei pedaggi è l'ennesima dimostrazione del caos che regna in un Paese in cui chiunque può bloccare le decisioni del Governo - sbotta Castelli -. Questa sentenza mette a repentaglio la credibilità di tutti i piani economico-finanziari

delle grandi infrastrutture realizzate in finanza di progetto quali Brebemi, Pedemontana, Tem, Cecina-Civitavecchia e ribadisce per l'ennesima volta l'incertezza del sistema Paese, che è la causa fondamentale dei mancati investimenti internazionali in Italia. I nostri padri costituzionali - continua il senatore del Carroccio - diedero vita a una Costituzione ipergarantista che poteva avere qualche ragione nell'immediato dopoguerra, all'uscita dal fascismo, ma che oggi significa semplicemente il caos. Ancora una volta il detto mussoliniano "Governare l'Italia non è impossibile, è inutile" torna drammaticamente di attualità. A questo punto - conclude Castelli - esorto il ministro **Tremonti** a varare una norma di legge, contro la quale fortunatamente il Tar non può nulla, visto che le previsioni di estrema necessità e urgenza sussistono tutte».

[a.accorsi@lapadania.net](mailto:a.accorsi@lapadania.net)